



# La Comunità

14 Giugno 2026

n. 24 - anno 56

## Gesù ha compassione di noi

I. Si dice che i giovani d'oggi siano di poche parole. Non nel senso che parlano poco, ma perché conoscono meno parole rispetto alle generazioni precedenti. Il loro comunicare passa soprattutto attraverso immagini, abbreviazioni, emoji e linguaggi in codice. E così il vocabolario si restringe. Ma quando il linguaggio diventa povero, anche il pensiero rischia di impoverirsi. Una delle cause di questa povertà lessicale è la mancanza di educazione alla lettura. Dove ci sono genitori che leggono, generalmente nascono figli lettori; dove la lettura non trova spazio, difficilmente attecchisce nelle nuove generazioni. Molti giovani non leggono perché conside-



rano la lettura una fatica e preferiscono attività più immediate e divertenti. Lo stesso vale per la musica, il teatro, l'arte. Tutto ciò che richiede attenzione, ascolto e pazienza sembra suscitare meno interesse. I gusti si formano attraverso l'educazione: se non si viene introdotti alla bellezza, difficilmente la si cercherà da adulti.

Con le dovute differenze, qualcosa di simile accade anche nella vita religiosa. Dio appare spesso lontano, estraneo, poco interessante. Come cantano i Maneskin ne "Il dono della vita": *«E pure Dio era girato di spalle mentre gli dicevo che stavo cadendo»*.

Se ci preoccupa che molti giovani non leggano, non frequentino teatri o musei, dovremmo preoccuparci ancora di più del loro disinteresse per la fede. Perché quando si spengono la musica assordante, l'euforia del divertimento o dello sport, allora si affaccia quello che Galimberti chiama l'"ospite inquietante": il non-senso.

II. Questo disorientamento suscita la stessa "compassione" di cui parla il Vangelo di oggi. Gesù, *«vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore»*. Mossa da questa compassione, sceglie i suoi apostoli e li invia a guarire, liberare e annunciare la speranza. *«Il Regno di Dio è vicino»*, cioè: Dio è vicino.

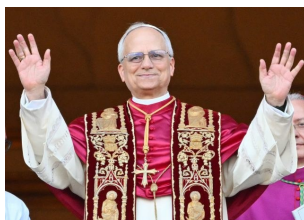
A differenza di duemila anni fa, oggi il problema non è la mancanza di pastori, ma il loro proliferare: Leader, guru, influencer, predicatori e cattivi maestri affollano il mondo reale e quello digitale. Le strade da seguire sono troppe e questo genera smarrimento, soprattutto nei giovani. Proprio in questi giorni Papa Leone XIV, incontrando centinaia di migliaia di giovani a Madrid, li ha invitati a non avere paura di ascoltare la voce di Dio. Siamo immersi in un continuo bombardamento di messaggi, consigli, opinioni e slogan. La vera sfida è imparare a distinguere, tra mille voci che gridano, quella Voce che ama. La nostra voce di apostoli del terzo millennio non deve confondersi con quella dei tanti venditori di illusioni. Il problema della trasmissione della fede oggi è soprattutto un problema di comunicazione: trovare la frequenza giusta per entrare in sintonia con il cuore delle nuove generazioni.

I giovani si appassionano quando percepiscono vibrazioni autentiche. Forse siamo noi che non sempre riusciamo a trasmettere la passione che abita la nostra vita. Se i libri che abbiamo letto ci hanno cambiato, se la musica ci ha aperto il cuore, se l'arte ci ha resi più umani, dovremmo comunicarlo per contagio.

A maggior ragione vale per la fede. Se Cristo è davvero la ragione che ci fa alzare ogni mattina e riempie di senso la nostra esistenza, questa gioia trasparirà dai nostri occhi. Dobbiamo avere la stessa compassione di Gesù: imparare a sentire ciò che sentono i giovani, per trovare la frequenza giusta sulla quale incontrarli. Non dobbiamo mai rinunciare a proporre loro Dio, né rassegnarci a lasciarli in balia degli influencer di turno.

III. Il Vangelo termina con queste parole: *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»*. E dopo aver ascoltato l'amore del Signore, mi viene da rispondere ai Maneskin che cantano: *«E pure Dio era girato di spalle mentre gli dicevo che stavo cadendo»*. Ma con chi avete parlato? Siete sicuri di esservi rivolti al Dio giusto?

**PARROCCHIA SACRO CUORE**



## Catechesi di Papa Leone sul Vaticano II

### Catechesi introduttiva

Dopo l'Anno giubilare, durante il quale ci siamo soffermati sui misteri della vita di Gesù, iniziamo un nuovo ciclo di catechesi che sarà dedicato al Concilio Vaticano II e alla rilettura dei suoi Documenti. Si tratta di un'occasione preziosa per riscoprire la bellezza e l'importanza di questo evento ecclesiale. San Giovanni Paolo II, alla fine del Giubileo del 2000, affermava così: «Sento più

che mai il dovere di additare il Concilio, come *la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX*».

Insieme all'anniversario del Concilio di Nicea, nel 2025 abbiamo ricordato i sessant'anni dal Concilio. Anche se il tempo che ci separa da questo evento non è tantissimo, è altrettanto vero che la generazione di Vescovi, teologi e credenti del Vaticano II oggi non c'è più. Pertanto, mentre avvertiamo la chiamata di non spegnerne la profezia e di cercare ancora vie e modi per attuarne le intuizioni, sarà importante conoscerlo nuovamente da vicino, e farlo non attraverso il "sentito dire" o le interpretazioni che ne sono state date, ma rileggendo i suoi Documenti e riflettendo sul loro contenuto. Si tratta infatti del Magistero che costituisce ancora oggi la stella polare del cammino della Chiesa. Come insegnava Benedetto XVI, «con il passare degli anni i documenti non hanno perso di attualità; i loro insegnamenti si rivelano particolarmente pertinenti in rapporto alle nuove istanze della Chiesa e della presente società globalizzata».

Quando il Papa San Giovanni XXIII aprì l'assise conciliare, l'11 ottobre del 1962, ne parlò come dell'aurora di un giorno di luce per tutta la Chiesa. Il lavoro dei numerosi Padri convocati, provenienti dalle Chiese di tutti i continenti, in effetti spianò la strada per una nuova stagione ecclesiale. Dopo una ricca riflessione biblica, teologica e liturgica che aveva attraversato il Novecento, il Concilio ha riscoperto il volto di Dio come Padre che, in Cristo, ci chiama a essere suoi figli; ha guardato alla Chiesa alla luce del Cristo, luce delle genti, come mistero di comunione e sacramento di unità tra Dio e il suo popolo; ha avviato un'importante riforma liturgica mettendo al centro il mistero della salvezza e la partecipazione attiva e consapevole di tutto il Popolo di Dio. Al tempo stesso, ci ha aiutati ad aprirci al mondo e a cogliere i cambiamenti e le sfide dell'epoca moderna nel dialogo e nella corresponsabilità, come una Chiesa che desidera aprire le braccia verso l'umanità, farsi eco delle speranze e delle angosce dei popoli e collaborare alla costruzione di una società più giusta e più fraterna. Grazie al Concilio, «la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (S. Paolo VI), impegnandosi a cercare la verità attraverso la via dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso e del dialogo con le persone di buona volontà. Questo spirito, questo atteggiamento interiore, deve caratterizzare la nostra vita spirituale e l'azione pastorale della Chiesa, perché dobbiamo ancora realizzare più pienamente la riforma ecclesiale in chiave ministeriale e, dinanzi alle sfide odierne, siamo chiamati a rimanere attenti interpreti dei segni dei tempi, gioiosi annunciatori del Vangelo, coraggiosi testimoni di giustizia e di pace. Mons. Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I, da Vescovo di Vittorio Veneto, all'inizio del Concilio scrisse profeticamente: «Esiste come sempre il bisogno di realizzare non tanto organismi o metodi o strutture, quanto santità più profonda ed estesa. [...] Può darsi che i frutti ottimi e copiosi di un Concilio si vedano dopo secoli e maturino superando faticosamente contrasti e situazioni avverse». Riscoprire il Concilio, dunque, come ha affermato Papa Francesco, ci aiuta a «ridare il primato a Dio e a una Chiesa che sia pazzia di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da lui amati». Quanto disse San Paolo VI ai Padri conciliari al termine dei lavori, rimane anche per noi, oggi, un criterio di orientamento; egli affermò che era giunta l'ora della

partenza, di lasciare l'assemblea conciliare per andare incontro all'umanità e portarle la buona novella del Vangelo, nella consapevolezza di aver vissuto un tempo di grazia in cui si condensavano passato, presente e futuro: «Il passato: perché è qui riunita la Chiesa di Cristo, con la sua tradizione, la sua storia, i suoi Concili, i suoi Dottori, i suoi Santi. Il presente: perché noi ci lasciamo per andare verso il mondo di oggi, con le sue miserie, i suoi dolori, i suoi peccati, ma anche con le sue prodigiose conquiste, i suoi valori, le sue virtù. [...] L'avvenire, infine, è là, nell'appello imperioso dei popoli ad una maggiore giustizia, nella loro volontà di pace, nella loro sete cosciente o incosciente di una vita più alta: quella precisamente che la Chiesa di Cristo può e vuole dar loro». Anche per noi è così. Accostandoci ai Documenti del Concilio e riscoprendone la profezia e l'attualità, accogliamo la ricca tradizione della vita della Chiesa e, allo stesso tempo, ci interroghiamo sul presente e rinnoviamo la gioia di correre incontro al mondo per portarvi il Vangelo del regno di Dio, regno di amore, di giustizia e di pace.



Il 18 giugno 1994 diventavo, per l'imposizione delle mani del Cardinale Marco Cè, sacerdote insieme a don Corrado Cannizzaro e a don Diego Sartorelli. Sono passati 32 anni dal quel caldo pomeriggio e il ricordo della tanta gente che era venuta a pregare per noi è ancora oggi motivo di tanta gratitudine. Sì, perché è per la preghiera di tanta gente che, secondo me, il Signore supporta la mia vita costantemente e continuamente. Sono sempre più convinto che le tante vite e storie che il Signore mi ha fatto incontrare in tutti questi anni, sono linfa vitale

per il mio continuare ad essere sacerdote.

Chiedo a tutti voi di continuare, come già fate, di sostenermi con la preghiera, insieme a tante persone care che hanno già raggiunto il Paradiso, perché io possa essere sempre un sacerdote secondo il cuore di Gesù e se qualcuno vuole condividere con me questa gioia lo aspetto **giovedì 18 giugno alle ore 18.30** per celebrare assieme la santa Messa.

## ORARIO MESSE ESTIVO

**Sabato sera ore 19.00**

**Domenica ore 8.30 e 10.30**

Nel periodo estivo le Messe domenicali serali a Mestre sono:

⇒ **Cappuccini ore 18.00 e Duomo san Lorenzo ore 18.30**



## NOTIZIE BREVI

- Ogni mattina, dal lunedì al Sabato, alle ore 7.30 in Cripta c'è la recita della preghiera delle Lodi mattutine.
- Ricordiamo che la segreteria è ancora aperta con orario normale per tutto il mese di giugno.
- Riprende giovedì la lectio del Diacono Stefano sul Vangelo della domenica. Era stata sospesa perché Stefano era agli esercizi spirituali.

## INTANTO COMINCIAMO A PREGARE



PATRIARCATO  
di VENEZIA

COMUNITA' DIACONALE  
di VENEZIA



ORDINAZIONI

DIACONALI

BASILICA CATTEDRALE DI SAN MARCO

SABATO

27

GIUGNO

2026

ore 10.00



Andrea  
con Sara  
della Parrocchia di Santa Lucia - Zelarino

Gino Mancin  
con Simonetta  
della Parrocchia di S.M. Assunta - Borbiago

## Sabato 13 Giugno Sant'Antonio di Padova

Ore 19.00 Santa Messa

## **DOMENICA 14 GIUGNO**

### **XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa con i ragazzi del nostro grest

## **Lunedì 15 Giugno**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Martedì 16 Giugno**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Mercoledì 17 Giugno**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Giovedì 18 Giugno**

Ore 17.45 Adorazione eucaristica

Ore 18.30 Santa Messa nell'anniversario della ordinazione sacerdotale di don Fabio e a seguire lectio sul vangelo della domenica

## **Venerdì 19 Giugno**

Ore 18.30 Santa Messa

## **Sabato 20 Giugno**

Ore 19.00 Santa Messa

## **DOMENICA 21 GIUGNO**

### **XII DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

## Dichiarazione dei redditi

**5X1000**

**"PATRONATO SACRO CUORE"**

**codice fiscale 90126330274**

Per eventuali offerte alla parrocchia:

**IBAN**

**IT93T0890402000041000001628**

Per offerte alla Caritas Parrocchiale

**IT15D0890402000041000001783**

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

**Telefono: 041984279**

**E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net**

**Parroco: don Fabio Mattiuzzi**

**E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net**

**Sito internet: [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net)**

**Facebook: @sacrocuoremestre**

**Youtube: [www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore](http://www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore)**

**Whatsapp: [www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp](http://www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp)**

**Orari segreteria:** dal lunedì al venerdì 10.00-12.00; martedì-giovedì 16.00-18.00

**Patronato:** segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 **telefono: 0415314560**

**Caritas:** martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 **telefono: 3534162473**

**Centro d'ascolto:** [caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net](mailto:caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net)

**Kolbe:** [kolbe@parrocchiasacrocuore.net](mailto:kolbe@parrocchiasacrocuore.net)

**Sante Messe festive:** sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

**Santa Messa feriale:** ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario